

Una persona con demenza dice chiaramente qual è il suo problema

Testo inviato da Barbara Fabro (assistente sociale, Trieste) per il Corso di formazione formatori, anno 2024. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione anonimizzata su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Al termine due commenti, di Barbara Fabro e di Pietro Vigorelli.

Il conversante

Luciana ha 82 anni, vive in struttura da 4 mesi per deterioramento cognitivo. È autonoma nelle ADL ma oppone molte resistenze durante l'igiene personale, utilizza il telefono con i numeri preimpostati solo per chiamare la figlia. La struttura si trova a circa 30 km dalla città dove la signora ha vissuto, ovvero nella città dove vive attualmente la figlia, che si occupa quotidianamente della madre. Dopo un primo periodo, durante il quale sembrava si potesse adattare alla nuova situazione di vita, la signora si è progressivamente isolata dagli altri ospiti, rifiutando di uscire dalla stanza, rifiutando di collaborare nelle interazioni con gli operatori e spesso anche rifiutando il cibo. Appare molto preoccupata per la propria salute, in particolare per il cuore; di umore depresso, piange con frequenza, chiede con insistenza di sentire la figlia, che pure va tutti i giorni a farle visita. La signora ha anche un secondo figlio che però non vede mai e due fratelli anziani che vede raramente, ma a cui è molto legata. MMSE 8/30 in ingresso.

Il contesto

La figlia della signora Luciana, una collega di lavoro, mi ha chiesto di far visita alla madre e provare a parlarle, visto questo periodo di crisi. La conversazione si è svolta in struttura a metà mattina nella camera della signora. Aveva fatto colazione in camera poi era restata seduta sul letto perché si rifiutava di uscire.

La conversazione

La conversazione in camera è proseguita poi con una passeggiata nella struttura e una fase di saluti (altri 20 minuti). La signora ha conversato subito volentieri, con tono di voce pacato, ma sempre ben udibile e con parole comprensibili. Il mio obiettivo primario era di dare alla signora uno spazio di parola e dare attenzione alle sue parole, dare riconoscimento alle sue emozioni e ai suoi pensieri, anche a quelli più tristi.

Durata della conversazione: 20 minuti.

Il testo: *Non capisco perché sto qui*

1. ASSISTENTE SOCIALE: Buongiorno, le fa piacere se stiamo un po' assieme?
2. LUCIANA: Noo (*sorpresa*), sono contenta!
3. ASSISTENTE SOCIALE: Io mi chiamo Barbara. (*le porgo la mano, lei me la stringe tra le sue*)
4. LUCIANA: Luciana.
5. ASSISTENTE SOCIALE: Senta che mano fredda che ho!
6. LUCIANA: All'incontrario io... vede...
7. ASSISTENTE SOCIALE: Le mani calde.
8. LUCIANA: Vede? Non è... non è giusti tutti due...
9. ASSISTENTE SOCIALE: Perché no?

10. LUCIANA: Perché uno ha freddo e uno ha caldo (*ride*)
11. ASSISTENTE SOCIALE: Giusto perché lei è al calduccio qui e fuori oggi fa tanto freddo.
12. LUCIANA: Anch'io ho freddo, veramente!
13. ASSISTENTE SOCIALE: Lei è freddolosa?
14. LUCIANA: E certo, certo, sì, ma non... non... qui non è un posto, praticamente un pronto soccorso.
15. ASSISTENTE SOCIALE: Ah...
16. LUCIANA: È anche il cuore che ho problemi, è quello.
17. ASSISTENTE SOCIALE: Che problemi ha il suo cuore?
18. LUCIANA: Niente, neanche una medicina non ho!
19. ASSISTENTE SOCIALE: Ah...
20. LUCIANA: Per quello no...
21. ASSISTENTE SOCIALE: Ho capito.
22. LUCIANA: È la cosa più importante il cuore. Però cosa faccio, niente. Qua, niente non mi fa, solo mangiare, a volte mangio quello che... non mi sembra che sia giusto qua, perché sono cose diverse anche, no? E anche... mi fa... dispiacere essere sola, in me.
23. ASSISTENTE SOCIALE: Ho capito.
24. LUCIANA: È questo. Perché ogni volta, sempre metto questo (*mi fa vedere un taccuino con i numeri di telefono e i nominativi dei familiari*). Il nome e cognome di mia figlia e dico tra di me "cosa faccio ogni giorno così", e vado sola, perché, non posso neanche... vanno fuori, non è un posto di questi, come il cuore che ho problemi. È questo no... e non so cosa che faccio... i miei figli, due, non capisco, come posso fare.
25. ASSISTENTE SOCIALE: Cosa la preoccupa dei suoi figli?
26. LUCIANA: È sempre, anche... sì, son d'accordo essere sole, anche in casa si dice no? Però... è differente lo stesso. Perché essere sola ho capito, però qui non è che qui arrivo a dialogare.
27. ASSISTENTE SOCIALE: Ho capito, lei mi sta dicendo che il fatto di essere qui o essere a casa, se sta bene qui o se sta bene a casa, è questo che sta pensando?
28. LUCIANA: È questo, sì!
29. ASSISTENTE SOCIALE: Questo è un argomento di cui parla con sua figlia, quando viene sua figlia?
30. LUCIANA: Raramente.
31. ASSISTENTE SOCIALE: Non parlate di questo?
32. LUCIANA: Non ho neanche una settimana, neanche un mese che sia venuta qui, è questo il fatto.
33. ASSISTENTE SOCIALE: Non la vede mai sua figlia?
34. LUCIANA: E no, deve lavorare.
35. ASSISTENTE SOCIALE: Ho capito.
36. LUCIANA: E va a lavorare.
37. ASSISTENTE SOCIALE: Sì.
38. LUCIANA: È questo che insomma, sono così triste, che... Le ha detto lei di venire qui?
39. ASSISTENTE SOCIALE: Io lavoro con sua figlia, ma ci vediamo poco, perché facciamo un lavoro diverso in realtà.
40. LUCIANA: Sì.
41. ASSISTENTE SOCIALE: In uffici diversi.
42. LUCIANA: Sì.
43. ASSISTENTE SOCIALE: Un giorno io e lei ci siamo viste qui e ci siamo presentate e le avevo promesso che sarei passata a trovarla.
44. LUCIANA: Sì, sono stata contenta.
45. ASSISTENTE SOCIALE: Quel giorno mi aveva raccontato che lei faceva la modella per Gerolani (*una famosa boutique cittadina*) e mi aveva tanto colpito questa cosa.
46. LUCIANA: È un ricordo.

47. ASSISTENTE SOCIALE: Io ho conosciuto il signor Gerolani prima che morisse tanti anni fa, è morto più di venti anni fa.
48. LUCIANA: Sì.
49. ASSISTENTE SOCIALE: E anche la moglie ho conosciuto.
50. LUCIANA: (5 secondi di pausa)... e avevo bei ricordi per quello, sì. E poi dicevo sempre a mia mamma che avevo paura, praticamente no? E io dopo cosa avevo fatto... ma non avevo paura, ho detto "adesso faccio il judo".
51. ASSISTENTE SOCIALE: Sì?
52. LUCIANA: Veramente!
53. ASSISTENTE SOCIALE: Le piaceva il judo?
54. LUCIANA: Perché così potevo dare per terra qualche uomo!
55. ASSISTENTE SOCIALE: Ah ok, così poteva difendersi!
56. LUCIANA: Sì... era una cosa...
57. ASSISTENTE SOCIALE: Le dava sicurezza?
58. LUCIANA: Sicurezza sì!
59. ASSISTENTE SOCIALE: L'ha mai usato poi?
60. LUCIANA: E certo!
61. ASSISTENTE SOCIALE: Ah... è stato utile allora!
62. LUCIANA: Sì certo!
63. ASSISTENTE SOCIALE: Bene!
64. LUCIANA: Era... tranquillamente no...
65. ASSISTENTE SOCIALE: La lasciava tranquilla
66. LUCIANA: Sì... ho bei ricordi su mio figlio e mia figlia... fortuna... e... io quando mi sono sposata, siamo andati fino quasi oltre, nel posto... del... in Africa.
67. ASSISTENTE SOCIALE: Ma va!... veramente?
68. LUCIANA: Sì perché... con la nave, era capitano di macchina delle navi.
69. ASSISTENTE SOCIALE: Suo marito.
70. LUCIANA: Sì!
71. ASSISTENTE SOCIALE: Ah ho capito!
72. LUCIANA: E quella volta, quando mi sono sposata, siamo andati così in viaggio.
73. ASSISTENTE SOCIALE: Un viaggio lunghissimo!
74. LUCIANA: Sì!
75. ASSISTENTE SOCIALE: Giorni e giorni di navigazione.
76. LUCIANA: Certo, no giorni e giorni, no, ma tutto il giorno sì.
77. ASSISTENTE SOCIALE: Si andava per il canale di Suez.
78. LUCIANA: Certo!
79. ASSISTENTE SOCIALE: Bel viaggio!
80. LUCIANA: E in Africa è abbastanza... era un ricordo, si dice no. (*qualche secondo di sospensione*) E nella vita, perché avevo dopo un figlio e una figlia, si dice no, e ho avuto una vita che può dare aiuto no.
81. ASSISTENTE SOCIALE: certo...
82. LUCIANA: Una cosa strana, si dice no, però ho avuto insomma la felicità, che mi viene ancora quasi... è così la vita.
83. ASSISTENTE SOCIALE: Si commuove a pensare.
84. LUCIANA: E sì (*sospira*)
85. ASSISTENTE SOCIALE: Ai momenti felici.
86. LUCIANA: E così abbiamo vissuto insomma no, dopo tanti anni, perché sono passati anni... e volevo, si dice anche, avere da mia figlia e mio figlio anche che si sposino, che abbiano la vita, no? Perché essere così, essere soli, abituati con le amiche, non ha importanza, ma è la vita, è questo, dico non avrò mai...
87. ASSISTENTE SOCIALE: Le dispiace che non si sono sposati?
88. LUCIANA: E certo!
89. ASSISTENTE SOCIALE: Ah capisco, ma ognuno poi fa le sue scelte...

90. LUCIANA: Sì, ma per loro stessi, io e... mi fa dispiacere, perché non è una vita così... da soli.
91. ASSISTENTE SOCIALE: Perché lei è stata felice sposata e voleva vedere i figli felici sposati.
92. LUCIANA: Sì certo, altroché!
93. ASSISTENTE SOCIALE: Magari in futuro può succedere.
94. LUCIANA: E non credo.
95. ASSISTENTE SOCIALE: Dice di no?
96. LUCIANA: Non credo perché hanno già l'età avanti.
97. ASSISTENTE SOCIALE: Non li vede felici i suoi figli?
98. LUCIANA: Io dico che non ho la vita sua, perché la felicità è tutto... una famiglia.
99. ASSISTENTE SOCIALE: Ah lei dice che la famiglia rende la persona più felice!
100. LUCIANA: E certo!
101. ASSISTENTE SOCIALE: Ho capito, ho capito.
102. LUCIANA: Che non hanno, si dice insomma, una vita felice... è questo no, che per lei, dico, cosa fanno.
103. ASSISTENTE SOCIALE: È una preoccupazione per una mamma!
104. LUCIANA: Sì, certo, sì!
105. ASSISTENTE SOCIALE: Ma le mamme si preoccupano sempre per i figli!
106. LUCIANA: Certo, sì!
107. ASSISTENTE SOCIALE: Eh le mamme, sono tanto care, le mamme!
108. LUCIANA: E certo... eee (5 secondi di pausa) da una parte mi fa anche il naso (*soffiandosi il naso*), mi fa anche da ridere (*sorride*), una cosa guardi. E così... e come è venuta lei?
109. ASSISTENTE SOCIALE: Io sono venuta perché so che sta passando un periodo di tristezza, allora mi dispiaceva e sono venuta a trovarla.
110. LUCIANA: Ah...
111. ASSISTENTE SOCIALE: Mi dispiace che lei sia triste in questo periodo, che non esce dalla camera.
112. LUCIANA: E certo, perché questo non è un fatto, si dice, per avere male avere proprio, insomma no, perché sono sola, ma io non arrivo neanche a capire le persone, amicizie, sono giovani, sono più vecchi, sono sincera, perché tante volte dico anche che il cuore è più importante, è questo, non ho una pastiglia per il cuore, così perché sto qui? Non capisco perché sto qui.
113. ASSISTENTE SOCIALE: Si sente male al cuore?
114. LUCIANA: No è questo che sono qui sincera tra me stessa, qui non sembra che sia un posto, un pronto soccorso.
115. ASSISTENTE SOCIALE: Certo non è un ospedale questo!
116. LUCIANA: Non è un ospedale, appunto!
117. ASSISTENTE SOCIALE: No, non è un ospedale.
118. LUCIANA: Appunto e per cosa siamo, perché sono venuta qui? È questo che non arrivo a capire, perché se vengo qui praticamente, si vede forse anche, non è un ospedale, è magari una televisione, si vede il film, non è una cosa strana, per cosa che io sono venuta qui, è questa una cosa diversa, e cosa farò, fino a che muoio qui?
119. ASSISTENTE SOCIALE: Non riesce a pensare di abituarsi a vivere qui?
120. LUCIANA: Sì questo.
121. ASSISTENTE SOCIALE: Non riesce ad immaginarsi di vivere qui?
122. LUCIANA: Lo so che sono sola, lo so questo, però non è un posto, si dice, per cosa sono qui? Per essere vicina ad altre persone? Solo quello? Non so... il perché, no? Sarà sempre soldi si dice... di un tipo diverso, per questo forse.
123. ASSISTENTE SOCIALE: Trova delle cose positive del vivere qui?
124. LUCIANA: Niente, no!
125. ASSISTENTE SOCIALE: Niente di bello.
126. LUCIANA: No! Tante volte viene a mangiare e devo stare fino a tardi qui da sola, perché non ho neanche la televisione qui, che una volta avevo, e lì sono tutte assieme.

127. ASSISTENTE SOCIALE: Ho capito.
128. LUCIANA: E anche dopo, devo essere completamente, praticamente quando è il pranzo e quando è la cena e e a volte viene anche qui, vengono.
129. ASSISTENTE SOCIALE: E la televisione le manca?
130. LUCIANA: Tutto, qui non ce l'ho qui. E la mia casa è ancora là, e non capisco come faccio... perché, hanno ragione loro per quello no, però... è un guaio anche, loro hanno fatto bene per quello, però non è il posto, si dice no... di aspettare che vengano a mangiare e basta, perché sono qui ferma e fino adesso non era un posto, si dice, per persone adatte come me, età e tutto, era confusione, si sente no?
131. ASSISTENTE SOCIALE: Troppa confusione.
132. LUCIANA: Sì, no, sono contenta che non sono sola, per quello...
133. ASSISTENTE SOCIALE: Ma le persone che sono qui vicino a lei, le altre signore, le sue compagne di stanza.
134. LUCIANA: Lo sa che sono qui. Perché io ho sempre, guardi questo, scrivere il mio nome e cognome, dei miei figli guardi (*mi fa vedere il taccuino con i nomi dei suoi famigliari*).
135. ASSISTENTE SOCIALE: (*prendo il taccuino e leggo i nomi*) Geronimo è suo figlio
136. LUCIANA: Sì!
137. ASSISTENTE SOCIALE: La sorella Letizia, lei ha una sorella!
138. LUCIANA: Sì!
139. ASSISTENTE SOCIALE: E un fratello Michele...
140. LUCIANA: Sì!
141. ASSISTENTE SOCIALE: E la sorella e il fratello vivono qui, in città?
142. LUCIANA: No
143. ASSISTENTE SOCIALE: A Torino
144. LUCIANA: Sì in quei posti là. Ma voglio dire che... era sempre questo, a parte con mia figlia e mio figlio, questi nomi no, perché è la cosa più grande che sia.
145. ASSISTENTE SOCIALE: Certo. Ha una bella famiglia.
146. LUCIANA: Certo, un ricordo anche.
147. ASSISTENTE SOCIALE: Le vogliono bene.
148. LUCIANA: Sì tanto anche. È ancora la vita si dice più grande che sia. E specialmente quando mi sono sposata siamo andati in Africa
149. ASSISTENTE SOCIALE: In Africa! Che viaggio lungo! Con la nave!
150. LUCIANA: È un ricordo grande. Era capitano di macchina della nave.
151. ASSISTENTE SOCIALE: Sì, suo marito.
152. LUCIANA: Sì. È soltanto questo, perché dopo si ha i figli, è questo il fatto insomma, è la vita ancora. Però qui non è che sia un posto diverso, e cosa faccio qui, solo per avere il pranzo e la cena? Non arrivo nemmeno a capire con chi e cosa, perché non è un posto, si dice, diverso; perché al momento pensavo apposta che sia perché avevo problemi del cuore per questo, per quello...
153. ASSISTENTE SOCIALE: Lei pensava di essere in ospedale inizialmente.
154. LUCIANA: Circa sì, non è sicuramente questo, non è un ospedale.
155. ASSISTENTE SOCIALE: Non è un ospedale.
156. LUCIANA: No assolutamente.
157. ASSISTENTE SOCIALE: Mi dispiace questa sua grande tristezza, mi dispiace di vederla così triste. Ma se io vengo a trovarla ogni tanto le fa piacere?
158. LUCIANA: Sì, mi fa piacere!

Segue un momento di silenzio prolungato, propongo alla signora di farmi visitare la casa, lei accetta volentieri e così facciamo un giro lungo i corridoi e mi spiega le varie stanze della struttura, a cosa sono adibite. Al termine della passeggiata ci salutiamo e ci diamo appuntamento alla settimana successiva.

1° Commento (a cura di *Barbara Fabro*)

Luciana è una donna molto sensibile, cognitivamente compromessa, non ho avuto difficoltà ad entrare in relazione con lei, perché socievole e aperta al dialogo da subito. Luciana ha ancora una capacità di esprimersi ben conservata; seppur con deficit di orientamento spazio temporali, esprime emozioni e pensieri, con buona competenza.

Ho utilizzato la tecnica della somministrazione di autobiografia al turno 47 per distoglierla dal pensiero che non vede mai la figlia (turni 32-34) (che pur è presente in struttura tutti i giorni e sente al telefono più volte al giorno); questo ha aperto una finestra sul suo passato, sui ricordi belli e di cui va orgogliosa (turno 50) e i momenti felici (66 e 72) e poi sul suo mondo emotivo, si è commossa (83), è preoccupata e triste perché i figli non si sono sposati (87).

Altre tecniche utilizzate: nominare le emozioni (83) (87), per sottolinearne l'appropriatezza nel contesto dei suoi pensieri e del suo vissuto.

Restituzione del motivo narrativo (turni 27, 91, 99), per avere conferma di quanto voleva comunicare, ciò a permesso di mantenere l'attenzione sui temi cari a Luciana in questo dialogo, la salute (16-22-112), la sua famiglia (24-134-144), i ricordi che la legano al marito (66-68-72-148), i suoi figli (80-86), il motivo per il quale deve rimanere nella struttura (22-26-112-118-122-130-152).

La proposta della visita alla struttura è stata strategica per far uscire la signora dalla stanza, visto quanto riferito dalla figlia sulla chiusura della signora in questo periodo di crisi. Ritengo che l'aver accettato di uscire di buon grado, possa essere inteso come espressione di gradimento della conversazione da parte di Luciana, in quanto appare molto più rilassata nel volto, nei movimenti e nell'andatura. Al termine della visita mi ha salutato con un bel sorriso e un arrivederci.

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

L'approccio capacitante utilizzato da Barbara Fabro ha favorito il parlare di Luciana e anche il suo confidarsi con la conversante, fino a dire chiaramente qual è il suo problema: *Non capisco perché sono qui. Che posto è questo?*. Nonostante gli evidenti deficit cognitivi credo che si possa provare a darle una risposta. Magari una prossima passeggiata nella struttura potrebbe essere l'occasione per farlo.